

Piaceri **Libri** / di Antonio D'Orrico**Premio Romanzo dell'anno. The winner is...**In finale: Dicker, *La verità sul caso Harry Quebert*, Cain, *La ragazza dei cocktail* e O'Brien, *Ragazze di campagna*

**F**acciamo un po' di classifiche dei libri più belli dell'anno appena passato. Cominciamo con la categoria esordienti. Qui il premio ex aequo va a Marco Marsullo per *Aletico Minaccia Football Club*, storia di un Mourinho dei poveri nella Campania più sperduta, e a Stefano Marelli per *Altre stelle uruguayane*, gli splendori e le miserie di un simpatico avventuriero, un antieroe dei due mondi la cui esistenza percorre quasi per intero il secolo scorso. Sono due romanzi che parlano (anche) di calcio e lo fanno in una maniera che fa venire in mente John Cheever. Cheever dopo aver assistito a una partita di baseball scrisse nel suo diario: «Penso che il compito di uno scrittore americano non sia di descrivere gli scrupoli di una donna colta in adulterio mentre guarda la pioggia fuori dalla finestra, ma di descrivere quattrocento persone sotto le luci di uno stadio che cercano di toccare una palla finita fuori campo. Questo è un rito». Sostituite il baseball con il calcio e lo scrittore americano con lo scrittore italiano, e capirete quello che voglio dire (ma anche i romanzi di adulterio sono molto belli).

Per la categoria «Camilleri», nel senso dell'omonimo maestro che costituisce una categoria a sé stante, vince il bel romanzo storico *La rivoluzione della luna*. Una storia da cui non è ancora stato tratto un film e la cosa mi



**RAGAZZE DI CAMPAGNA**  
di Edna O'Brien  
(Elliot)

meraviglia.

Per la categoria «Bradbury», nel senso di Ray Bradbury (uno scrittore che sta tra Omero ed Elvis Presley) e fa anche lui categoria a sé, vince i *Cento racconti*.

La sorpresa dell'anno è Enrico Vanzina con il neochandleriano *Il gigante sfregiato*, dove campeggia una Roma inedita e cruenta («La città era diventata l'immensa scenografia di una commedia che non va in scena»)

e contiene la più bella battuta dell'anno di un romanzo italiano: «Un colore inutile, il biondo» (la dice un vecchio pittore).

Il miglior romanzo sociale, quello che rappresenta in maniera bruciante e più esatta come stanno le cose, il sentimento collettivo di questo periodo, è *Lavoro a mano armata* di Pierre Lemaitre. E, al di là di tutto, è un bellissimo thriller.

Per il premio alle frasi migliori vince Julian Barnes che in *Livelli di vita* (il suo lungo addio alla moglie Pat Kavanagh) ne scrive almeno due indimenticabili: «Ci si sposa per proseguire la conversazione» e la morte «è solo l'universo che fa il suo mestiere».

Nella categoria romanzi di antiquariato (con, cioè, almeno un secolo alle spalle), premio a *Un dramma nella scuola*, l'AntiCuore di Edmondo De Amicis.

*Ricordati di vivere* di Claudio Martelli vince nella sezione saggistica. Eccone tre flash. Cra-

**Ritratto d'autrice**

Edna O'Brien è nata in Irlanda nel 1930. La casa editrice Elliot ha appena pubblicato la sua autobiografia, *Country girl*. Nell'altra pagina, Giorgio Scerbanenco.

**IN 25 PAROLE**

**GOOD LUCK & GOODBYE**  
di Francis Scott Fitzgerald  
Donzelli

America 1926, Età del jazz, un'ondata di commedie erotiche: «Le allieve delle scuole di buone maniere gremivano i loggioni per scoprire com'era romantico essere lesbica».



**L'ALGEBRA E IL FUOCO**  
di John Barth  
Minimum fax

Vonnegut: «Come tutti, scrivo nella segreta e utopistica speranza di cambiare il mondo». Barth: «Non tutti, Kurt; ad alcuni basta riuscire a raccontare una storia».



**IL POSTO PIÙ STRANO DOVE MI SONO INNAMORATA**  
di Mari Accardi  
Terre di mezzo

Mi piace come scrive Mari Accardi, l'ho già detto una volta e lo ripeto: ha una buffoneria contagiosa, un modo scanzonato di guardare le cose.